

Mittente	Borsieri Girolamo	Destinatario	Rezzani Girolamo
Data		Tipo data	Assente
Luogo di partenza		Luogo arrivo	Milano
Incipit	Riveggio tutti dì versi. Che sì, ch'io divento verseggiatore		
Contenuto	<p>Borsieri racconta a Rezzani che trascorre molto tempo a rivedere versi, tanto che, forse, l'accademia [degli Inquieti?] intende affidargli la traduzione del "primo libro degli epigrammi Greci". Di certo, prosegue, non disprezza affatto l'attività poetica, come coloro che la ritengono attività giovanile; al contrario, reputa la poetica "la più alta d'ogni altr'arte a svegliar l'intelletto" utile anche ad apprendere "la maniera di scrivere" in prosa. Congedandosi, Borsieri chiede di poter rientrare in possesso del commentario di Gio. Brodeo [Johannes Brodaeus, Epigrammatum Graecorum libri VII, Basel, Hieronymus Froben and Nicolaus, 1549], affidato ad un ignoto maestro di grammatica, per così tradurre al meglio i componimenti: al momento infatti possiede solo un testo a stampa di mano ebraica. Manifesta infine l'intenzione di raggiungere il Rezzani per assicurarsi del lavoro di copiatura svolto sulla sua "Historia della patria" [Riferimento ad un'opera di cui non abbiamo altre notizie, ad eccezione di alcune rapidissime menzioni in una lettera del 1612 a [Carlo] Bascapè, con incipit "Trova abbastanza qualhora trovo la vostra gratia", in una al medesimo con incipit "Io scrivo più tosto questa Historia per amor di Dio vedendo che Como" e in un'altra a Girolamo Rezzani con incipit "Poco tratt'io con questi principi"]</p>		
Fonte	Como, Biblioteca Comunale, ms. Sup. 3.2.43, pp. 91-92.		
Compilatore	Cramarossa Letizia		